



Quinta Domenica di Quaresima - 10 aprile 2011

Giovanni 11,1-45 - Lazzaro

Lazzaro di Betània, colui che è amato da Gesù, si ammala. Marta e Maria, sue sorelle, lo fanno sapere a Gesù che arriva quattro giorni dopo la sua morte.

Gesù si rivela come la risurrezione e la vita: chi crede in lui anche se muore vivrà. Davanti al dolore delle sorelle di Lazzaro si commuove profondamente e scoppia in pianto.

Gridando, poi, a gran voce chiama Lazzaro che viene fuori dal sepolcro con i piedi e le mani legati con bende e il viso avvolto da un sudario.

Gesù comanda: “liberatelo e lasciatelo andare”.

Alla vista di tutto ciò, molti credono in lui.

Bene donato

Gesù si commuove, piange, grida a gran voce, è pienamente coinvolto, con tutto se stesso, nella vicenda dell'amico Lazzaro come anche nella vicenda di ciascun uomo. L'azione di Gesù non è fredda e distaccata ma è accompagnata dal coinvolgimento del suo cuore. Un cuore che ama e fa della sua vita un dono per gli altri. Un dono che restituisce vita dove questa è venuta a mancare. Gesù ci rivela la verità della vita: un dono ricevuto che tende per natura sua a diventare bene donato. È questa la verità di ogni vocazione: risposta ad una chiamata che ha origine nel cuore di Dio e vuole coinvolgere il cuore dell'uomo; risposta in una modalità originale che si concretizza in uno stato di vita; risposta che è offerta di una vita ricevuta in dono.

Affettività

Paolo, nella lettera ai Filippesi (2,5-11), ci esorta in primo luogo ad avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Non ci chiede di parlare allo stesso modo in cui parlava Gesù, né di comportarci così come si comportava Gesù. Paolo va al cuore della sequela di Gesù: maturare nel proprio cuore lo stesso “sentire” di Gesù. È a partire da questo sentire che, di conseguenza, nasce un modo di vivere, di comportarsi, di parlare, di comunicare, di relazionarsi... “Sentire”, è una dimensione della nostra persona (cuore, affettività) che va educata, che domanda attenzione, impegno, conversione: ho familiarità con il mio mondo emotivo? Un cuore ben formato è condizione fondamentale affinché una persona, pienamente coinvolta in tutte le sue dimensioni, possa fare della sua vita un dono capace di generare vita.

Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza (Educare alla vita buona del Vangelo 13).

Nuove Vocazioni per una Nuova Europa

A che cosa chiama Gesù? A seguirlo per essere e agire come Lui. Più in particolare, a vivere la medesima sua relazione nei confronti del Padre e degli uomini: ad accogliere la vita come dono dalle mani del Padre per “perderla” e riversare questo dono su coloro che il Padre gli ha affidati... Pertanto ogni discepolo è chiamato a ripetere e rivivere i sentimenti del Figlio, che trovano una sintesi nell'amore, motivazione decisiva di ogni chiamata... La struttura di ogni vocazione, anzi la

sua maturità, sta nel continuare Gesù nel mondo, per fare, come lui, della vita un dono.... Nella comunità celebrante il mistero pasquale ogni cristiano prende parte ed entra nello stile del dono di Gesù, diventando come lui pane spezzato per l'offerta al Padre e per la vita del mondo (17).